

Rome, 21 décembre 1602.

L'ambassadeur de France, Bethune, à Bell.

Ill^{mo} et Reverend^{mo} Signor mio oss^{mo}.

E ben stata la disgratia mia che conforme al desiderio mio V.S. Illustrissima non habbi ancora voluto honorarmi di suoi commandamenti accioche congiungendo io con la volonta gli effetti potessi gloriarmi di non essere servitore inutile come sono stato sin hora. Pur resta sempre viva la memoria di oblighi infiniti ch'io debbo al merito et alla benignita sua, onde chiamandomi il tempo et il debito mio a darne nuova sicurezza et fede, vengo a sodisfarlo con le presenti righe, sperando che tra i votti felici fattile da suoi servitori infiniti a questo capo d'anno, concorrera insieme il mio alla gratitudine di V. S. Illustrissima et tanto piu che non cedo a nissuno in ardore di zelo et di divotione verso il suo prospero stato. La supplico adunque di ricever queste fronde della volonta mia fin tanto che con la sua benignita si degni ricogliere gli frutti d'un animo pieno di stima di rispetto et d'affettione al nome suo. In questo mio intento rimettendomi a qualche effetto della mia servitu per non fastidir piu V. S. Ill^{ma} di parole, faro fine con pregar Iddio che la conservi felice non solo questo anno prossimo ma quanti altri che lo porta in generale il bene della christianità et il mio desio in particolare et le bascio humilmente le mani.

Di V. S. Ill^{ma}

Affettionatissimo Servitore

Bethune.

[Paris, Bibl. Nation. Ms. Collection des 500 de Colbert t.349, f. 360-361.]